Una Squadra di 10 Ucraini ferma un Reggimento NATO: la lezione (amara) anche per l’Italia

Pubblicato il 15/02/2026

Nell’immaginario strategico occidentale, la “guerra del futuro” è spesso descritta come un salto tecnologico: sensori ovunque, dati che scorrono senza attrito, comandi più rapidi dell’avversario. Ma quando, nel maggio 2025, l’Estonia ha ospitato **Hedgehog 2025 (Siil 2025)** — una delle più grandi esercitazioni della sua storia recente — la realtà ha raccontato una storia diversa: **una piccola squadra ucraina, usando droni e il sistema software DELTA, ha messo in crisi unità NATO numericamente superiori**, esponendo fragilità dottrinali e, soprattutto, una gestione dei dati ancora troppo “a compartimenti stagni”.

L’episodio, ripreso da più testate internazionali e rilanciato in Italia da *Il Giornale* nell’articolo “Lezione amara per la Nato: così i droni di Kiev smascherano le debolezze dell’Alleanza”, ha il valore di un campanello d’allarme: **non basta comprare droni o jammer** se dottrina, procedure e interoperabilità restano indietro rispetto al ritmo imposto dal campo di battaglia

ucraino.

Una Squadra di 10 Ucraini ferma un Reggimento NATO: la lezione (amara) anche per l’Italia

Hedgehog: numeri, scenario e obiettivo “stress test”

Hedgehog 2025 si è svolta **dal 5 al 23 maggio 2025**, coinvolgendo **oltre 16.000 militari** (conscritti, riservisti e forze attive estoni, più alleati) e puntando a testare pianificazione operativa e interoperabilità in un quadro di difesa del territorio estone.

A differenza della staticità di molti tratti del fronte in Ucraina, lo scenario esercitativo ha simulato **una guerra di movimento**, con unità che potevano manovrare e concentrarsi. Proprio qui si innesta la lezione: in un ambiente “più permissivo”, la NATO avrebbe dovuto valorizzare mobilità e massa; invece, la squadra ucraina ha mostrato come **la trasparenza del campo di battaglia creata dai droni** possa annullare rapidamente vantaggi tradizionali quando disciplina tattica e catena decisionale non sono all’altezza.

Una Squadra di 10 Ucraini ferma un Reggimento NATO: la lezione (amara) anche per l’Italia

Il punto di rottura: droni + DELTA = kill chain più veloce

Secondo le ricostruzioni riprese da più media, in uno scenario una forza NATO di alcune migliaia di uomini (citata anche una brigata britannica insieme a unità estoni) ha tentato l’offensiva contro la squadra ucraina, con un esito definito “devastante” per gli attaccanti.

Il vantaggio ucraino non è stato “il drone” in sé, ma l’insieme:

- **ricognizione continua** (droni come sensori a basso costo e ad alta persistenza);
- **fusione e condivisione rapida dei dati**;
- **ingaggio accelerato** (la kill chain: vedere–decidere–colpire).

Qui entra in gioco **DELTA**, sistema ucraino di battlefield management/situational awareness che integra feed da droni, sensori e altre fonti in una mappa digitale condivisa, favorendo coordinamento e scambio sicuro di informazioni tra livelli diversi. DELTA è stato anche testato in contesti di interoperabilità NATO (CWIX) e presentato come piattaforma matura per operare in ambienti coalizionali.

Un aspetto chiave, spesso trascurato nel dibattito pubblico, è che **la “velocità” non è solo tecnologia**: è anche fiducia, regole di condivisione, cultura organizzativa. E proprio su questo — sostiene l’analisi ripresa nell’articolo italiano — molte unità NATO mostrerebbero ancora riluttanza a condividere dati sensibili in tempo reale con il livello tattico, limitando l’efficacia di qualsiasi rete digitale.

Una Squadra di 10 Ucraini ferma un Reggimento NATO: la lezione (amara) anche per l’Italia

Il paradosso NATO: interoperabilità proclamata, dati ancora troppo “silos”

Da anni l’Alleanza investe su interoperabilità e C2 moderno. Eppure Hedgehog 2025, stando alle letture circolate in queste settimane, ha evidenziato un paradosso: **forze con ottimi mezzi e addestramento tradizionale possono diventare “lente”** se la loro architettura informativa non consente di trasformare rapidamente la scoperta in effetto.

Un’analisi del CSIS, parlando del caso ucraino e di DELTA, sostiene che l’Ucraina offra un modello pragmatico di integrazione dati utile anche per i programmi occidentali di comando e controllo multi-dominio (CJADC2), proprio perché nasce in un contesto dove l’adattamento è continuo e guidato dall’urgenza operativa.

Non solo droni: le vere vulnerabilità emerse

Dalla lettura combinata delle fonti (articolo italiano, rilanci internazionali e materiali ufficiali sull’esercitazione) emergono almeno **quattro** punti critici ricorrenti:

1. **Disciplina di firma e mimetizzazione “da era pre-drone”**
   Muoversi, sostare e schierarsi come se l’osservazione aerea fosse episodica è oggi un lusso. In un campo di battaglia saturo di droni, la firma visiva/termica/elettromagnetica diventa bersaglio.

2. **Ciclo decisionale troppo lento**

   Se l’avversario comprime i tempi tra individuazione e attacco, anche un piccolo team può generare effetti sproporzionati. Su **DELTA,** ad esempio, è stato riportato che l’adozione del sistema **ha ridotto drasticamente la latenza tra intelligence e fuoco** in diversi contesti operativi.

3. **Condivisione dati insufficiente tra livelli e nazioni**

   La tecnologia senza policy e cultura non scala. Se i dati restano “bloccati” in canali separati, non si forma una kill chain rapida e resiliente.

4. **Integrazione incompleta tra sensori, C2 e contromisure anti-drone**

   Contrastare i droni non significa solo abbatterli: significa anche *vederli* (sensoristica), *attribuirli* (identificazione), *decidere* (C2), *neutralizzarli* (EW/cinetico), e farlo in modo coordinato e ripetibile.

Una Squadra di 10 Ucraini ferma un Reggimento NATO: la lezione (amara) anche per l’Italia

Perché questa lezione conta (anche più dell’esercitazione stessa)

Hedgehog 2025 non è “la prova” definitiva dello stato della NATO: è un esercizio, con vincoli e regole, e con un OPFOR ucraino estremamente specializzato. Ma proprio per questo è prezioso: mostra cosa succede quando **l’esperienza di guerra ad alta intensità** (quella ucraina) incontra **strutture alleate pensate per un altro ritmo**.

E mentre la NATO rafforza postura e deterrenza sul fianco est (anche attraverso esercitazioni su larga scala in Estonia), la domanda che resta sul tavolo è molto concreta: **quanto rapidamente l’Alleanza riuscirà a trasformare la lezione “droni + dati” in dottrina, addestramento e procedure standard**, evitando che la superiorità quantitativa o industriale venga erosa da avversari più veloci nell’apprendere?

Link notizia: https://www.ilgiornale.it/news/guerra/lezione-amara-nato-cos-i-droni-kiev-smascherano-debolezze-2609887.html